Anno VI - 1853 - N. 307

L'OPINIONE

Martedì 8 novembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 69	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 7 NOVEMBRE

POLITICA PIEMONTESE

Il Piemonte è, al cospetto degli altri stati italiani, in una posizione eccezionale. Intanto che nella Lombardia e la Venezia, in Toscana, nei ducati, a Roma ed a Napoli, regna od influisce lo straniero, ed al cittadino non rimane altra libertà tranne quella d'ammollirsi e corrompersi nell'ozio, lo stato sardo vede lo statuto gittare ogni giorno più profonde radici e le franchigie costituzionali esser meglio comprese ed estendersi.

Questa nostra posizione verso l'Austria e gli stati italiani ha senza dubbio i suoi pericoli: ma si potranno scongiurare, seguendo una politica timida, paurosa, municipale? Scordando che il Piemonte è italiano e proclamando una politica d'egoismo? Sappiamo esservi alcuni di tal parere: essi dicono: « Pensiamo a salvare lo statuto, a conservare le nostre libertà, e non mettiamole in forse, per accarezzare un'utopia ed abbracciare un'ombra. » Non maligniamo le intenzioni altrui, e siamo anzi solleciti di aggiungere che a coloro i quali tengono siffatto ragionamento, non manca nè amor patrio, nè amore della libertà; ma pagano essi pure un tributo alla paura, ed a quella che appellano politica di pace e di conciliazione fra il Piemonte e gli altri stati italiani.

Politica impossibile, perchè l'attitudine del Piemonte verso l'Austria ed i governi della penisola non è conseguenza d'elezione, ma deriva dalla necessità. La sua posizione, dopo il 1848, gli prescrive questo contegno, sotto pena di soccombere, senza neppure ammansare i suoi avversari.

La politica del Piemonte non è opera di questo o quel ministro: a qualunque sia affidata la direzione degli affari interni ed internazionali, essa non può mutare: il partito costituzionale ha la strada tracciata; non deve deviare nè a diritta, nè a sinistra; perchè sì da una parte che dall'altra v'ha la reazione che lo incalza e pronta a profittare de' suoi errori.

Fuori della politica italiana, non v'ha che una politica municipale, la quale fatalmente si muta in politica reazionaria. È un grave errore il credere che l'astio dei governi assoluti sia fomentato dalla politica, anzi che nutrito dalle istituzioni che ci reggono, come è un errore il supporre, esser il governo libero di scegliere una politica meno battagliera dell'attuale, senza nuocere allo statuto.

Che cosa è che duole all'Austria? Lo statuto, la bandiera tricolore, la libertà della stampa. A qualsiasi partito ci appigliamo non è possibile di fare alcun cangiamento in siffatte istituzioni, a meno di non navigare nel pelago della reazione. La libertà della stampa non è una concessione arbitraria, che si possa ritogliere, è parte dello statuto, è guarentigia delle altre libertà. Ora come impedire che la stampa non si occupi dell'Austria? Che non le faccia opposizione? L'Austria non è verso di noi nella condizione degli altri stati stranieri. Essa è una potenza che governa, opprime e tiranneggia la più bella parte d'Italia, è un ostacolo alla nostra indipendenza, è il più acerrimo nemico delle libertà della penisola. La sua politica, la sua legislazione, il suo esercito, le sue finanze non sono perciò estranee agl'interessi de' popoli italiani; essa ha la strana pretensione di far parte della nostra famiglia: come non la giudicheremo come un intruso? Non espieremo i suoi errori, non condanneremo le sue vessazioni, i suoi sequestri, le sue carneficine?

Il Piemonte mancherebbe al suo dovere, tradirebbe la sua missione, se, nel forzato silenzio degli altri stati italiani, non alzasse la voce per denunziare all'Europa le spogliazioni ed i rigori di un governo, il quale sotto la vernice di civiltà cela la più mostruosa barbarie, se non iscoprisse le sue strettezze, nè rivelasse la sua debolezza.

Ma ciò non compromette il governo sardo: il cittadino fa uso d'un diritto, adopera la libertà che la legge gli consente, senza compromettere lo stato: non sarebbe ridicolo di voler fare in uno stato libero il governo risponsabile delle opinioni private? Il governo austriaco è bensì risponsabile delle ingiurie che i suoi giornali scagliano contro il Piemonte, perchè quei giornali o sono ufficiali o si pubblicano sotto la sorveglianza della potestà politica e militare, ed esprimono quindi i pensieri del governo. Non è dunque l'Austria che ha a lagnarsi del Piemonte; ma il Piemonte dell'Austria.

Del resto che significa questa politica conciliatrice che si va predicando da certi giornali? Conciliarci coll'Austria mantenendo lo statuto? Ma che sarebbe lo statuto conservato col beneplacito dell'Austria? Quello che la repubblica romana sotto Augusto e Tiberio: essa aveva i comizi, i consoli, i pretori, i tribuni, il popolo: le mancava soltanto una cosa, la libertà: era la repubblica senza la spirito che l'animava prima delle guerre civili e di Cesare: era una parola vuota di senso, una pallida rimembranza di un glorioso passato e nulla più. Noi avremmo lo statuto, ma converrebbe togliere la libertà, far ammutolire la stampa.

Tanto è ciò vero, che qualunque ministero, il quale ami sinceramente lo statuto e lo voglia tutelato, sarebbe costretto a seguire la stessa politica, e ad abbandonare il pensiero di accostarsi all'Austria ed agli altri governi d'Italia.

Coloro che si reputano paghi d'un Piemonte costituzionale, segregato dal rimanente della penisola, non possono comportarsi diversamente di coloro, i quali veggono nel Piemonte il propugnacolo dell'indipendenza italiana. Le relazioni internazionali non si regolano secondo il capriccio, nè si modificano a seconda delle individuali inclinazioni: esse dipendono dalla lingua, dalle tradizioni e dalle istituzioni politiche: stati che hanno interessi contrari, di cui l'uno vorrebbe eliminato l'altro, od almeno abbassato ed avvilito, affinchè non turbi più il suo dispotico dominio, non possono appoggiarsi vicendevolmente nè venire ad una conciliazione che sarebbe ipocrita per l'uno, e per l'altro degradante. O il Piemonte è italiano e conserva la libertà, od abbraccia una politica municipale, e perderà lo statuto. I costituzionali municipali non potrebbero governare, senza lasciarsi superare da' reazionari. Eglino preparerebbero la via alla servitù, sperando di meglio consolidare le attuali istituzioni.

Però non falsiamo il concetto italiano. La politica del Piemonte, perchè nazionale, non debb'essere avventuriera. I rapporti internazionali sono regolati dal diritto delle genti e da trattati. Il governo non potrebbe infrangerli senza compromettere sè ed il paese. Non v'ha contraddizione fra una condotta politica schiettamente italiana ed il rispetto dei trattati, potendosi essere liberalissimo in politica ed esecutore fedele delle leggi internazionali. Diremo anzi che se mai il governo permettesse alcun atto, il quale leder potesse i trattati, non solo danneggierebbe allo stato, ma rinnegherebbe la politica italiana, poichè, nelle circostanze attuali, nulla nuocerebbe tanto all'Italia quanto il pericolo delle libertà piemontesi. La teoria che qualsiasi individuo possa dichiarare la guerra ad uno stato propinquo, è sì sciocca, che non merita confutazione. Soltanto il governo è giudice della necessità o dell'opportunità d'interrompere le relazioni e di provocare la lotta: egli solo è giudice, perchè solo è risponsabile e solo ha la missione di rappresentare il paese e tutelarne i diritti.

I nostri lettori meraviglieranno che noi abbiamo ricordata questa teoria: forse dubiteranno sia mai stata formulata e difesa: pure fu sostenuta e non manca chi taccia il Piemonte di reazionario e d'austriaco, appunto perchè si oppone a pazzi progetti ed impedisce imprese avventate.

Finchè il governo tiene fermo alla legalità, è irreprensibile ed inattaccabile: può proseguire nella sua politica, continuare le riforme interne, migliorare le finanze, volgere insomma tutte le sue cure alla prosperità dello stato e ad estendere la sua influenza nella penisola. Se la libertà non ha potenza unificatrice, è però espansiva: essa è al dispotismo ciò che la civiltà alla barbarie: progredisce, restringendo il dominio dell'altro e rendendogli impossibile la resistenza. Le recenti apostasie hanno forse menomata la fede nella libertà; ma potranno ridonargliela le commozioni violenti e le private congiure?

A ripristinare questa fede e rafforzarla, è bastevole il dimostrare come la libertà sia conciliabile colla riverenza del diritto internazionale, e come i governi costituzionali siano nello stesso tempo i più severi mantenitori della parola. Si ebbe testè un esempio solenne di tal verità: è l'Austria che ce lo porse: uno stato costituzionale non avrebbe osato offendere i diritti di uno stato vicino in un modo sì indegno, come ha fatto l'Austria contro il Piemonte, perchè in uno stato costituzionale la legge e l'opinione pubblica disarmano l'arbitrio e rendono impossibili le violenze.

Il Piemonte adunque, seguendo una politica italiana, non solo agevola alla penisola il conquisto della libertà, ma provvede alla conservazione delle proprie istituzioni ed al proprio avvenire. Fuori di essa non vi ha che disordine e reazione.

L'isola di Sardegna ed i suoi apologisti. L'articolo che abbiamo pubblicato nel foglio del 2 corrente intorno alla coltivazione delle miniere di ferro e carbon fossile in Sardegna, ha richiamato l'attenzione di parecchi onorevoli sardi, che sono in Torino. Noi abbiamo ricevuto alcune loro lettere, in cui, nel mentre è riconosciuto contenere quell'articolo molte parti vere, si contesta ciò che abbiamo scritto intorno alle condizioni intellettuali ed ai pregiudizi di una parte di quella popolazione isolana.

Noi omettiamo l'inserzione delle accennate lettere, perchè ci trarrebbe troppo in lungo: però vogliamo accennare alcune obbiezioni che ci vengono fatte per provare come siano infondate.

Ci si dice, che in Sardegna tutti convengono intorno all'utilità delle strade. Vogliamo crederlo, perchè sarebbe assurdo il supporre che sentieri tortuosi e disagevoli siano migliori di strade ben costrutte e conservate. Ma la questione non consiste in ciò. Noi domandiamo agli apologisti della Sardegna: è vero o no che molti pastori non possono adattarsi a percorrere la nuova strada? Che preferiscono di solcare un angusto sentiero? Che parecchi ricusano perfino di lavorare per le nuove strade, e convenne farvi andare operai dalla riviera ligure? Questi sono fatti, che riteniamo da fonte sicura, che niuno può mettere in dubbio, e che si possono verificare anche attualmente.

Quanto all'istruzione, ci si osserva che essa progredisce: sapevamcelo e l'abbiamo dichiarato: ma altro è che l'istruzione si diffonda, altro che sia diffusa. L'ingegno vivace de' sardi porge speranza che gli studi si estendano celecremente e vi rechino buoni frutti. Ma non illudiamoci: ora l'insegnamento è ristretto in Sardegna, e chi niega che l'ignoranza domini tuttavia in gran parte dell'isola ed i pregiudizi vi siano vivaci, è come se niegasse la luce del sole in pien meriggio.

D'altronde noi troviamo la conferma delle nostre asserzioni anco nel giornale di Sardegna, il quale lamenta come noi l'ignoranza del popolo, e ce ne fa una descrizione poco seducente.

Nel rivelare le piaghe della Sardegna, la stampa periodica non fa nè più nè meno del suo dovere. Non comprendiamo che cosa guadagnino gli apologisti, i quali ci dipingono l'isola come contenta della sua situazione, prospera e felice. Come si possono promuovere riforme e migliorie, se ci venite ripetendo che la Sardegna lascia nulla a desiderare?

Lo scopo del nostro articolo del 2 corr. era di provare come per la rigenerazione dell'isola fosse necessario diffondervi l'istruzione, ed allettarvi l'impiego di capitali e l'attività di società industriali. Ci siamo apposti? La Sardegna non ha più d'uopo di istruzione? Ha capitali ed industrie sufficienti ai suoi bisogni? Non esageriamo il male, ma non dissimuliamolo. Gli apologisti che credono onorare la Sardegna, celandone i difetti, danneggiano ai suoi interessi ed impediscono il suo progresso. Soltanto lo studio imparziale delle sue condizioni può additare i provvedimenti efficaci a migliorarla. È ciò che noi ci siamo sempre proposto ed a cui non verremo meno, persuasi siccome siamo di giovarle, più dei suoi panegiristi.

Lavori parlamentari. Lunedì prossimo si riapre per la seconda volta la sessione legislativa del 1852 e, trovandoci noi quasi al

---

APPENDICE

AVVENTURE DI UN FANCIULLO SMARRITOSI.

Ero ancora fanciulletto, piccolo di statura come di pochi anni, quando mi smarrii un giorno nella City di Londra. Qualcuno..... (ombra di *Qualcuno*, perdonami di non aver conservata della tua identità una più caratteristica memoria!) — Qualcuno m'aveva preso seco lui, per farmi vedere, con mia gran soddisfazione, la facciata della chiesa di S. Giles. Dovete sapere che io mi era fatta un'idea assai romanzesca di questo edifizio religioso, situato nel quartier generale dei mendicanti, che è come la corte dei miracoli della capitale britannica. Io credeva fermamente che tutti i poveri, i quali lungo la settimana pretendevano essere ciechi, sordi e muti, zoppi, mutilati o storpi, smettevano il sabbato sera tutte queste loro fittizie infermità ed il domani si vestivano della festa, per assistere ai divini uffici nella chiesa del loro santo patrono. Aveva sentito parlare dell'antico regno dei mendicanti e m'immaginavo che il successore del famoso Bamfylde Moore Carew disimpegnava in quest'occasione l'ufficio di gran patrono coronato, dominando su tutti i suoi soggetti da un alto palco ornato di rosse cortine.

Eravamo in primavera e l'influenza della stagione esaltava fors'anche più la mia giovane immaginazione. Ecco perchè Qualcuno mi fece spontaneamente l'offerta di condurmi a vedere la chiesa di S. Giles, sperando di calmar un po' la mia febbre romanzesca e ricondurmi alla prosaica realtà. Dopo la collazione, ci mettemmo in cammino. Credo ricordarmi che Qualcuno vestiva piuttosto singolarmente: brache corte e bianche, uose che toccavano fino al ginocchio, frac verde, coi bottoni di metallo ed il colletto della camicia mostruoso. Era certamente arrivato di fresco dalla campagna di Kent, donde io stesso pochi anni prima era stato importato a Londra. Io lo andava osservando, come specchio e modello dell'eleganza e della moda:

The glass of fashion and mould of form (1),

un altro Amleto, insomma, quale egli era agli occhi di Ofelia, prima che i suoi affari di famiglia gli avessero dissestata la ragione ed il portamento.

Era io oltremodo fiero d'aver fatta la conoscenza di Qualcuno e guardai l'architettura esterna di S. Giles con una tanto più viva soddisfazione, in quanto che sulla punta del campanile sventolava una bandiera. Se non m'inganno, scendemmo poi per la lunga via dello Strand, fino al palazzo del duca di Northumberland, per vedervi il famoso lione, che v'è collocato alla porta; e mentre io stava guardando cogli occhi d'una rispettosa ammirazione quel lione di pietra, perdetti di vista Qualcuno o Qualcuno perdette di vista me.

(1) *Shakespeare*, Hamlet, *atto III, sc.* 2.

Mi fa anche adesso venir i brividi il ricordo della prima impressione di terror vago che sente il fanciullo, il quale s'accorge d'aver smarrita la sua guida. In verità, io credo che, se mi fossi smarrito nelle regioni del polo Nord, invece che nella stretta, popolosa ed ingombra contrada, che era a' quei tempi sotto gli auspici del lione del palazzo Northumberland, non avrei sentito maggior raccapriccio; ma fu una impressione subitanea, che svanì da per sè, dopo alcune lagrime ed un momento di agitazione: e ad essa succedette un sentimento di dignità un po' tetra, che mi fè sedere sopra una gradinata, per pensare ai fatti miei.

Se la mia memoria non prende sbaglio, non mi venne neppur in pensiero di domandar della mia strada, per ritornar a casa. Credo anzi che per qualche tempo preferii fieramente di essere smarrito; ma sono poi affatto sicuro che, nell'architettare i miei piani per l'avvenire, non cercai la via la più corta. Ero, non dimenticatelo, un fanciullo affatto ingenuo e romanzesco e dagli otto ai nove anni.

finire del 1853, pare conveniente che la medesima abbia a chiudersi più presto che sia possibile onde poter far luogo all'esame del bilancio 1854. Tutti ricordano forse che l' attuale sessione già tanto prolungata non potè chiudersi definitivamente nell' estate scorso in causa d' alcuni lavori pendenti presso il senato e la cui definizione non si credette opportuno trasportare ad un altro periodo legislativo. Questi lavori si riducono a tre e sono: la legge sul reclutamento dell'esercito, quella per l'approvazione provvisoria del codice di procedura, finalmente quella per cui si determina di affidare alla banca nazionale il servizio delle tesorerie centrali e di stabilire una banca in Sardegna.

Naturalmente tutte e tre queste leggi sono d' un'importanza non ordinaria, e due delle medesime hanno per soprassello il guaio di constare di moltissimi articoli; ma egli è a lusingarsi che il tempo delle vacanze non sarà passato senza frutto e che il senato avrà potuto maturare i suoi studii sulle medesime e che tenendosi a quella solita sobrietà di parole la quale così spesso abbiamo lodato in questo onorando consesso potrà venire a capo in poco tempo dell'impresa. Sino a che queste leggi non siano passate e non si apra la nuova sessione del 1853, noi crediamo che la camera elettiva sarà costretta ad oziare.

Sarebbe infatti inopportuno che la camera dei deputati discutesse altre leggi che venissero ad accumulare quei lavori pendenti presso l'altra parte del parlamento e che furono cagione unica del prolungamento della sessione: nè volendolo il potrebbe, perchè, per quanto da noi si sappia, non avrebbesi in punto nessuna legge se vuolsi eccettuare quella sul riordinamento del cadastro di cui si sta stampando la relazione, la quale riguarda una materia troppo importante perchè possa essere vagliata così alla spiccia sullo scorcio estremo d' una lunghissima seduta.

Il senato pertanto deve affrettarsi e si affretterà sicuramente, sapendo che da esso dipende anche di lasciar libero il campo all' operosità della camera elettiva.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sono state fatte le seguenti disposizioni nell'amministrazione delle poste:

Con decreto del ministero esteri in data 7 settembre scorso, sono state elevate ad ufficio di seconda classe, a far tempo dal primo gennaio 1854, le distribuzioni di Bioglio, Borgomaro, Bozel, Candelo, Casatisma, Montanaro, Murazzano, Pontestura, Ponzone, Sezzè e Venasca.

Con R. decreto del 27 ottobre successivo, l'uffizio di seconda classe di San Pier d'Arena fu elevato ad uffizio di prima classe con effetto egualmente dal 1 gennaio p. v.;

E con altro R. decreto del 2 corrente sono stati nominati applicati di quarta classe, in dipendenza di esami da essi subiti, i volontari Randaccio Agostino, Nascimbene Pietro e Mezzena Gaspare.

FATTI DIVERSI

— Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Telegrafia elettrica. Nello scorso mese di ottobre, i telegrafi dello stato spedirono 674 dispacci privati, che produssero L. 11,542. 09.

Il totale dei prodotti dal 1 gennaio al 31 ottobre 1853 ascese a L. 106,565 50.

Indirizzi di municipi. I municipii di Racconigi e di Savigliano votarono un indirizzo al presidente del consiglio dei ministri, conte Camillo di Cavour, nel quale, manifestando la propria indignazione per le riprovevoli dimostrazioni del 18 ottobre p., p. assicurano del leale attaccamento di quelle popolazioni per l'attuale governo di S. M.

(*Gazz. Piem.*)

Elezioni politiche. Alessandria 1° collegio. — Rattazzi avv. Urbano, ministro di grazia e giustizia: votanti 179, voti favorevoli 176.

Onori a Cesare Saluzzo. Chiunque conosce quanto possa in un cuore gentile, educato a generosi sentimenti, il desiderio e il bisogno di mostrarsi riconoscente, vide senza maraviglia, ma con intima e cara soddisfazione, come al primo annunzio della morte del conte Cesare Saluzzo gli antichi allievi e superiori dell'accademia militare prorompessero unanimi in schiette espressioni di dolore, di riverenza, di gratitudine, e si mostrassero ansiosi di onorare in modo solenne la memoria dell' uomo illustre che primo gettò le fondamenta di quell'insigne istituto, e primo e per molti anni n'ebbe cura amorosa.

A questo desiderio soddisfece degnamente il funebre servizio che con grave e mesta pompa si compiva il dì 5 di questo mese nell'oratorio della regia accademia militare.

Ivi convenivano verso le ore 10 del mattino, insieme col ministero della pubblica istruzione, amico e frequente collaboratore del Saluzzo, il ministro degli affari esteri, già professore nell'Accademia, il ministro della guerra, ed il presidente del consiglio dei ministri, entrambi antichi allievi dello stesso istituto, e convenivano pure in gran numero altri antichi allievi e superiori spinti da sentimento di figliale venerazione ed affetto a ricomporsi quasi in famiglia circondante l'avello di ottimo padre, nel luogo medesimo in cui mille volte ebbero da lui stesso il migliore eccitamento a tutte le cristiane e civili virtù.

Alcuno che potesse non mancò alla chiamata, ed agli antichi si unirono i nuovi allievi e superiori, anch'essi vivamente riconoscenti verso l'uomo benefico che tanto bene operò sino agli estremi momenti della sua vita per l'educazione dei giovani militari, e principalmente per questo suo prediletto istituto (a).

Ed a tanta e sì comovente manifestazione di nobili sentimenti volle con generoso pensiero associarsi S. A. R. il duca di Genova, mostrando così nel miglior modo quanto bene si addicano all'uomo d'armi ed al principe la benevolenza e la gratitudine.

Ricco ed appropriato alla funebre funzione era l'adobbo dell'ampio oratorio, in mezzo al quale posava un feretro maestoso illuminato da gran numero di doppieri.

Celebrava la solenne messa di *requiem* l'abate cav. Botto di Rovre, già direttore generale di spirito nell'accademia, assistito dall'attuale di lui successore il teologo cav. Michelotti, e da un antico allievo consacratosi al servizio di Dio nella sua chiesa: scelta musica interpretava con meste e sublimi melodie i sentimenti e le pietose aspirazioni degli astanti evidentemente commossi.

Dopo la messa diceva le doti dell' illustre defunto il sacerdote D. Bigliani già da molti anni professore nella stessa accademia, e le disse nel modo che meglio conveniva alla grandezza ed alla modestia dell'uomo da lui lodato; anzi piuttosto che un elogio l'orazione del Bigliani fu una schietta ed elegante narrazione di cose che erano nell'animo di tutti e per se stesse costituenti il più compiuto elogio di uomo saggio e benefico. Ma nell'abbondanza dei fatti coi quali si poteva da lui dimostrare la sapienza e la generosità del Saluzzo, il valente oratore seppe scegliere e ricordare i più acconci al luogo ed alle persone per cui il discorso era dettato.

Sperasi che questa pregevole orazione, gradita come da tutti che l'ascoltarono, sarà fatta pubblica colla stampa, unitamente alle varie iscrizioni scritte con molta squisitezza di pensieri e di stile da un dotto amico del compianto Saluzzo.

Chi fu testimonio di questa sacra e commovente funzione ne serberà in ogni tempo dolce e preziosa rimembranza, e le virtù e le fatiche dell' illustre defunto frutteranno anche in tardo avvenire a vantaggio della giovanile educazione, ad onore dell'esercito, ed a gloria della cara nostra patria.

(*Gazz. Piem.*)

(a) Anche negli ultimi istanti della sua vita Cesare Saluzzo volgeva i suoi pensieri alla accademia militare, e le faceva dono di una porzione dei suoi libri non compresi nella preziosa bibilioteca di cui già prima aveva gradita l'offerta il duca di Genova; ed anche malgrado le infermità da cui era travagliato sul finire della sua lunga e laboriosa carriera, egli dava opera al compimento di una raccolta di utili ricordi da lui destinata ai giovani militari: sappiamo che il generoso di lui fratello ed erede offrì al ministro della guerra l'edizione che ne sarà fatta a sue spese.

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 1 novembre. Si legge nel *Messaggere di Modena*:

« La commissione internazionale della strada ferrata dell'Italia centrale ha terminate ieri sera, 3 c. m., le conferenze della settima tornata colla soddisfazione di aver predisposto quanto possa condurre al sollecito incominciamento dei lavori di costruzione di detta strada.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 novembre.

Vely bascià ha detto ieri ad alcuni amici che egli aveva ricevuta la notizia dell'essere le ostilità cominciate anche in Asia, ove avrebbero già avuto luogo parecchi grandi scontri. Questa voce corse per la città, ma non ci si vuol credere; eppure è affatto vera, giacchè il governo ha ricevuta la stessa notizia.

Il diplomatico che mi fa questa comunicazione considera quest' incidente come grave assai; poichè, se la guerra è decisamente appiccata, non si sa come la diplomazia possa cavarsela e scongiurare l'uragano, che si va da tutte parti condensando. Eppure si spera sempre. Lo czar avrebbe fatto redigere da Nesselrode una nota; dico *avrebbe fatto redigere*, giacchè si pretende che cotesta nota sia l'espressione del suo pensiero intimo. Essa sarebbe stata mandata al gabinetto austriaco, che vi avrebbe pure aderito. Il solo ambasciatore di Francia avrebbe chiesto tempo per riferirne al suo governo. Nessuno conosce il tenore di questa nota. Buol avrebbe bensì detto che con essa lo czar faceva importanti concessioni dal punto di vista politico, ma non cedeva nulla dal punto di vista religioso. Egli sarebbesi mostrato assai malcontento della precipitazione della Turchia a nominare un patriarca greco a Costantinopoli. Sapete come egli metta innanzi pretese per questa nomina.

Vengo a sapere in questo momento che due reggimenti *irregolari*, stati disposti sulla frontiera dal governo greco, l'hanno oltrepassata e sono entrati nell'Epiro.

Se il fatto si conferma, sarà questo un incidente assai grave e che potrebbe avere incalcolabili conseguenze: giacchè l'Inghilterra non aspetta che un pretesto per poter intervenire in Grecia. L' Armenia sembra pure assai favorevole alla Russia.

Ecco in compendio le notizie d'oggi.

L' Inghilterra è seriamente agitata dalla questione di salari. Gli ammutinamenti dei minatori di carbon fossile sono assai inquietanti le credo sapere che il ministero inglese se ne preoccupa assai e pensa a rigorosi provvedimenti.

Pare che la regina di Spagna sia tutt' altro che popolare a Madrid. Gli è d'uso che, quando la regina entra in teatro, tutti si alzano e si faccia ricominciare la rappresentazione, se è già cominciata. Ora, essendosi la regina Isabella portata allo spettacolo, nessuno si alzò; anzi, vi fu nella sala una tale opposizione, che non si potè ricominciare la rappresentazione. Ciò ha tratto, mi si dice, a cause private ed intime. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 5 novembre.

Le congetture seguono sempre il loro corso.

Poichè è incontrastabile il passaggio del Danubio, operato da Omer bascià, si dice che egli non fu padrone dell'impeto della sua armata, e che quindi non credette di tener calcolo dell' ordine venutogli da Costantinopoli di sospendere le ostilità.

In quanto alle negoziazioni, si vuole che esse possano sempre continuare, ed anzi che si sia più che mai nella probabilità di un accomodamento.

Però il *Siècle*, di cui si conoscono i rapporti coll'ambasciata turca, a Parigi, parlando di una nuova nota del conte di Nesselrode, dice che il divano non credeva neppure di doverla sottoporre al sultano, sino a che non venissero dai russi evacuate le provincie danubiane.

A quanto si può giudicare dai fatti, qui si pensa che, come sino ad ora lo czar impiegò colla diplomazia una tattica di temporeggiamento, così voglia adesso agire colla guerra; perciò la concentrazione delle sue truppe, perciò l' ordine di non attaccare.

Chi ne avrà il vantaggio, è difficile prevederlo; ma quello che si può dire di certo è che per quanto si procrastini, la decisione dovrà pur sempre rimettersi alle armi.

Le notizie sono talmente disparate, e le fonti da cui vengono, così varie, che è difficile pel momento pronunciare con certezza qualche cosa.

Si parla sempre di un congresso europeo, che potrebbe essersi tenuto a Londra.

Si parla di spiegazioni domandate alla Prussia intorno alla sua attitudine.

Le oscillazioni di questa potenza sono ancora grandi, e la politica del temporeggiare, che sembra quella adottata generalmente, viene pure messa in opera a Berlino.

In quanto al gabinetto francese, mi pare non possnao più aver luogo dubbiezze. La sua politica è decisa, e la difesa morale e materiale della Turchia è stabilita e sancita dai fatti che si succedono.

Le osservazioni dell' *Univers* e dell' *Assemblée Nationale*, sul cambiamento del vostro ministero conchiudono col considerarvi come tanti demagoghi. Così almeno oggi ha la gentilezza di giudicarvi il giornale fusionista. Povero il vostro paese, se credesse di avere un appoggio da un tale partito!

Si sono fatte delle perquisizioni e degli arresti in alcuni dipartimenti. Ben presto comincieranno i dibattimenti per l' affare dell' *Opéra Comique*.

B.

— Un decreto inserito nel *Moniteur* di stamattina provvede alla difesa dei nostri stati militari in caso di attacco impreveduto,

Fino all' arrivo del generale comandante la divisione territoriale, tutta l' autorità sarà, in tal caso, concentrata nelle mani del prefetto marittimo.

— Troviamo nel *Bulletin* della *Presse* che il conte Appony, già ambasciatore a Torino, possa essere destinato ad altre funzioni.

INGHILTERRA

Torbidi piuttosto gravi scoppiarono in parecchi distretti manifatturieri d' Inghilterra, in seguito a coalizione di operai. A Wigan e nel Lancashire, vi fu un attacco di tutti gli alberghi delle città, che vennero messi a sacco. Pare che i proprietari delle miniere di carbon fossile avessero fatto venire dal paese di Galles dei minatori, per metterli al posto dei coalizzati. Questi nuovi operai furono alloggiati in una casa, che venne militarmente attaccata dai malcontenti. Gli assediati hanno fatto fuoco e sette individui vennero uccisi o feriti. Intanto, eransi domandate truppe alla vicina città di Preston. Arrivarono centocinquanta uomini di rinforzo, che rimasero padroni del luogo. Ma a Preston ed in parecchie altre città, si temevano torbidi della stessa natura.

GERMANIA

Amburgo, 26 ottobre. Si sa che la Prussia desidera ottenere un porto nel mare del Nord per la sua marina, ciò che è di tutta necessità, se essa vuol darle un maggiore sviluppo, poichè nel Baltico essa si trova come sepolta viva, sendochè può esserle chiuso ogni passo all' Oceano; il Baltico, inoltre, gela facilmente; ed ecco perchè i vascelli da guerra prussiani svernano sempre fuori della Prussia.

Non è mestieri dire che Amburgo aprirebbe volontieri l' Elba alla marina prussiana. Qui perciò si lavora già per invitare il senato ad entrare in negoziati a questo proposito, prima che sia troppo tardi. Se fosse Cuxhaven la stazione nel mare del Nord per la marina prussiana, si spera che, col soccorso della Prussia, questa località diverrebbe ciò che è già Bremerhafend, un vero porto di mare: il quale non potrebbe esser raggiunto dalla sola città di Amburgo. (*Jour. de Francf.*)

PRUSSIA

Berlino, 29 ottobre. Gli affari della marina furono amministrati finora in una sezione speciale della guerra.

Il governo è ora dell' intenzione d' istituire per questi affari un' autorità separata, alla testa della

---

Tutta la mia fortuna consisteva in uno scellino e quattro pence, ed un anello d'ottone al dito mignolo, con un pezzetto di vetro rosso per castone. Questo gioiello m'era stato regalato dalla donna de' miei pensieri, all'occasione dell'ultimo anniversario della mia nascita, memorabile giorno, in cui essa ed io ci eravamo giurato di essere marito e moglie, pur prevedendo molti ostacoli alla nostra unione e le opposizioni della rispettiva famiglia, essendo ella (una ragazza di dieci anni!) del culto metodista ed io fedelmente attaccato alla chiesa anglicana. Quanto allo scellino ed ai quattro pence, erano l'avanzo d'una mezza corona, statami regalata il giorno del suddetto anniversario da mio padrino..... Era mio padrino un uomo che conosceva il dover suo e che lo adempiva coscienziosamente.

Armato com'ero di questo talismano e di questo tesoro, la mia testolina s' infiammò e mi decisi di cercare fortuna. « Quando l'avrò trovata, » diceva fra me « voglio rientrare in casa di mio padre in carrozza tirata da sei cavalli e domandare la mano della mia fidanzata! » Piansi ancora un po' all'immaginarmi un tale trionfo; ma asciugai presto le lagrime, e, uscito della corte, cominciai l'attuazione dei miei piani. Don Chisciotte non ancor bilustre, andai in cerca di avventure. E prima, mi venne pensiero di andar a vedere i giganti di Guildhall. M'immaginavo che là avrei forse potuto trovare qualche buona ventura. Che se fosse andata a vuoto questa prima speranza, avrei preso attraverso per la città, come Riccardo Whittington, che partì mozzo e tornò lord-mayor. Infine e nel caso di mala riuscita, mi restava il partito d' ingaggiarmi nell'armata, come tamburrino.

Domandai dunque della strada di Guildhall, — nome che per me voleva dire *Gold-Hall* il *Palazzo dell'oro*. Ero abbastanza furbo per non chiedere della strada dei Giganti, giacchè, parlando così, mi sarei fatto rider dietro. Come mi parvero larghe le strade, ora che mi trovavo solo! Come alte le case! Come tutto, insomma, imponente e misterioso!

Quando giunsi innanzi alla barriera del Tempio, dove comincia la City, passai una mezz' ora a guardarla. Nella mia storia elementare aveva letto che su quell' antica porta si esponevano altre volte le teste dei traditori e dei ribelli, ed i miei occhi non sapevano distaccarsi da cotesto monumento maledetto, che io supponeva essere di una nobile architettura e di un' utilità grande. Passato che n' ebbi l' arco, mi trovai innanzi all' orologio di S. Dustano, che ha due figure di selvaggi per battere le ore. Mi fermai maravigliato. Come avrei potuto stancarmi dell' ammirare questi cortesi mostri, che vanno e vengono alternativamente, di quindici in quindici minuti? E nell' intervallo delle loro apparizioni io aveva d' altronde da divorare collo sguardo una bottega di giocattoli, — bottega che vi è ancora, sotto una forma nuova. — Era già corsa un' ora ed io mi trovavo ancora in questo luogo d' incanto. Poi, vidi sorgermi dinnanzi S. Paolo. S. Paolo! Come non fermarsi ad ammirare, almeno per un' altr' ora, la sua magnifica cupola e la croce d'oro che la sormonta? Il mio viaggio ai Giganti si faceva dunque assai lungo ed io non avanzava che lentamente.

Alla fine entrai in Guildhall e mi vidi dinnanzi Gog e Magog! Vi lascio indovinare la mia venerazione per queste due figure colossali. Mi parvero però d' una fisionomia più bonaria e di un aspetto più piacevole che non avrei creduto. Ma erano due giganti, due veri giganti! Calcolai che i loro piedestalli dovevano avere 40 piedi d'altezza e pensava fra me che essi stessi sarebbero stati assai più alti di me, se fossero discesi dai loro piedestalli, per passeggiare sul lastrico del vestibolo, dinanzi a cui fanno la guardia. Io mi faceva di questi giganti la stessa idea che devono presso a poco farsene tutti i fanciulli. Sapeva ben io non esser coteste che statue di marmo, senza carne nè sangue d' uomo, sotto le loro brillanti armature; ma però non poteva a meno di affibbiare loro anche certi attributi della vita, come per esempio il sentimento della mia presenza e la facoltà visiva, per sorvegliare del loro sguardo tutti i miei movimenti. Rifinito di stanchezza, m' incantucciai dietro Magog, per riposarmi ed anche per sottrarmi al suo occhio sospettoso, e bentosto mi lasciai andare in tutta sicurtà al sonno.

(*Continua*) (Da *Dickens*)

quale starà il comandante superiore della regia marina principe Adalberto, o soltanto in quanto si tratta d' un bilancio indipendente, questa nuova autorità verrà posta sotto la responsabilità del ministero dello stato.

SPAGNA

Leggesi nel *Pays* il seguente dispaccio telegrafico, da Madrid 2 novembre:

« Il paese gode d' una perfetta tranquillità. Il maresciallo Narvaez è entrato in Spagna ieri mattina. »

AFFARI D'ORIENTE

Leggiamo nella *Gazzetta di Cronstadt* del 27 ottobre:

« Ieri ci giunsero notizie dalla Valachia. La spedizione di merci dell' interno del paese alla volta di Dschurdscu, interrotta da lungo tempo, fu ripigliata da alcuni giorni e le spedizioni lungo il Danubio ricominciarono; ma al contrario cessò il trasporto di persone da Bukarest a Dschurdscu e da qui verso la capitale del principato, e ciò perchè le diligenze dovettero per ordine superiore cessare le loro corse.

« In Bukarest il regimento è severo. Viene interdetta in ogni luogo pubblico ogni discussione sulla pace o sulla guerra, sui russi o sui turchi. Gli osti e i caffettieri hanno ricevuto severissimo comando d' impedire ogni discorso politico; in caso contrario perderanno il diritto di esercitare il loro mestiere. E appunto per discussioni politiche venne chiuso e vi furono posti i suggelli ad uno dei più grandi caffè di Bukarest dove si radunavano i negozianti. Si conosce il sistema dei settentrionali, epperciò la popolazione vi è assai circospetta. Ora da che si tace si fanno udire le voci più disparate ed i racconti più curiosi, per la qual cosa gli animi sono in continua tensione. Da Rusçuk in giù è arenato ogni commercio. Le truppe russe nella piccola Valachia dicesi si sieno concentrate più nell' interno del paese. Le ultime notizie da Kalazasch rimontano allo scorso sabato di mattina ed in generale si crede in questa città che i turchi da Silistria passeranno il Danubio e comincieranno le loro operazioni. Anche nel campo russo erano persuasi di ciò. Un etmanno dei cosacchi disse venerdì mattina, ad un noto economo di bestiame, che se egli se ne voleva andare era tempo! Ci assicurano che gli arabi incutono timore e ribrezzo coi loro volti neri, e che devesi tutto aspettare dal loro fanatismo! Si vuol anche sostenere che una rivoluzione in Turchia sarebbe inevitabile nel caso non si venisse ad un conflitto. Tale è lo stato delle cose sul basso Danubio. »

Alle *Hamburger-Nachrichten* si scrive da Pietroborgo, 23 ottobre, quanto appresso:

« La dichiarazione di guerra della Turchia ha provocato immenso giubilo tra il militare e gli impiegati. Alla corte si deplora l' acciecamento della Porta. Essa si lascia guidare dall' Inghilterra — si va dicendo per ogni dove — che le prepara la sua rovina. Infrattanto si vuol credere ancora ad un appianamento.

« La Russia in questo frattempo prosegue i suoi preparativi per il caso dovessero sorvenire momenti critici. Si dice che non si protesterà contro alcun passo fatto dalla Porta, giacchè la dichiarazione nelle sue necessarie conseguenze sospende ogni relazione. Il tentativo dell' Austria non è riuscito; quelli degli altri stati non chiamati furono respinti dallo czar. »

— La *Gazzetta di Vienna* riceve le seguenti ufficiali partecipazioni da Bukarest sopra il fatto di Isatschka:

« Bukarest, 25 ottobre.

« Sua eccellenza il comandante superiore delle truppe imperiali aveva dato il comando ad una parte della flottiglia del Danubio di rimontare il corso del fiume nella direzione della Valachia. L'eseguimento di tale spedizione era tanto più pericoloso in quanto che le scialuppe cannoniere ed i batelli a vapore dovevano passare tra il fuoco delle opere fortificatorie che i turchi avevano eretto presso Isatschka.

« Era stato ordinato che una tale spedizione dovess'essere intrapresa di notte onde diminuirne il pericolo; ma il comandante della flottiglia e tutti gli ufficiali avevano domandato come una grazia il permesso di passare a chiaro giorno.

« Il 23 ottobre alle 8 e mezzo del mattino la squadra si avvicinò ad Isatschka. I turchi cominciarono pei primi a cannoneggiare e seguì allora un vivo fuoco da ambedue le parti. Ciò durò per un' ora e mezzo, e ad onta del fuoco continuo mantenuto da 27 cannoni nemici la flottiglia russa pervenne felicemente al suo luogo di destinazione. La massima parte della città d' Isatschka fu posta in fiamme dalle bombe lanciate dalla flottiglia.

« La perdita è insignificante; si ebbero 12 morti tra i quali il capitano di secondo rango, Werpakhowsky, ufficiale di marina, conosciuto pel suo valore, morte che fu da tutti universalmente compianta. »

— Si scrive da Vienna, in data 25 decorso, al *Giornale di Dresda* quanto segue:

« Relazioni positive giunte dalla Valachia, recano che il partito della rivoluzione cerca il possibile di prendere il sopravento. Si sono emanati proclami rivoluzionari sotto il nome di Omer bascià tanto al popolo valaco che alla milizia coi quali si animano a sollevarsi in massa e a cacciare le truppe russe dai principati. La polizia venne in possesso di alcuni esemplari di questi scritti incendiari, in forza di che vennero arrestati molti individui sospetti.

« Però non si può asserire con sicurezza se questi proclami derivano dal comandante supremo dell'armata ottomana o se sono l' infame lavoro d'una frazione che mise sossopra anche nell'anno 1848 i principati e che ha ora ricevuto nuovo impulso dai fuggiaschi di tutte le nazioni concentrati al presente in Turchia.

« Quest'ultimo caso si ritiene per il più probabile, giacchè non si può nemmanco supporre che il governo ottomano oltre il brando impugnerà anche la fiaccola incendiaria della rivoluzione, procedere che gli alienerebbe l'amicizia di tutte le potenze e che costringerebbe in ispecialità l'Austria a collocare un' imponente esercito ai confini turchi.

— In una lettera da Bukarest del 24 ottobre diretta al *Wanderer* leggiamo quanto appresso:

« La dichiarazione di guerra della sublime Porta alla Russia non è stata qui peranco pubblicata ufficialmente. In quanto concerne poi la medesima abbiam letto nel semi-ufficiale *Westitor romanesk* del 22 corrente la seguente

NOTIFICAZIONE:

« L' imperiale consolato generale russo nei principati di Moldavia e Valachia, per ordine di S. E. il supremo comandante del IV e V corpo d'armata, aiutante generale principe Gortschakoff, rende noto pubblicamente che avendo la Porta ottomana dichiarato guerra alla Russia, non può essere più oltre permesso a' bastimenti mercantili con bandiera russa di navigare sul Danubio, ma questi dovranno fino ad ordine ulteriore rimanere in quei porti ove si troveranno nel momento in cui verrà a loro conoscenza la presente ordinanza. »

— Ogni giorno arrivano qui molti uffiziali russi, i quali dopo breve fermata si restituiscono ai loro rispettivi corpi, dal che si deduce l' arrivo imminente di truppe russe. Passano pure di continuo per questa città divisioni di truppe e carri con bagagli.

Qui parlasi che si è intenzionati di disarmare la milizia civica, onde impedire che essa, in caso di seri avvenimenti, possa appoggiare o l' una o l' altra delle due parti belligeranti.

Si crede fermamente che il giorno 27 si darà principio alle ostilità e che in allora il principe Stirbey abbandonerà il paese.

Sinora nei suoi atti ufficiali si rimarca sempre la solita formula: « Noi Barbu Dimitrio Stirbey, voivoda, pella grazia di Dio regnante di tutta la Valachia ecc. »

Noi godiamo il più bel tempo autunnale. Lo stato di salute nella capitale è tra gli indigeni il più soddisfacente.

Leggesi nel *Siècle*:

« Noi sappiamo finalmente ciò che dobbiamo credere positivamente delle proposizioni testè fatte alla Porta ottomana, dietro le quali il governo tanto avrebbe consentito di aggiornare, se non fossero state cominciate le ostilità fino al 1° di novembre.

« Il 20 ottobre, gli ambasciatori fecero sapere a Rescid bascià che, dietro una nota redatta dal conte Nesselrode, dichiarante che l' imperatore di Russia non vuole altrimenti immischiarsi negli affari della Turchia, c' era luogo a sperare che nulla ormai si opporrebbe all' accettazione della nota primitiva di Vienna. E però gli ambasciatori pregarono la Porta di indugiare le ostilità.

« Alla qual comunicazione Rescid bascià rispose: — Ci si parla di una nota del conte Nesselrode che non ci è comunicata e però non la conosciamo che incompletamente. In questo stato di cose, il governo turco può dire soltanto che, quando questa nota sia presentata, sarà sottomessa al sultano e al gran consiglio dell' impero. Che se la stessa dà alla nota di Vienna il significato che le danno le modificazioni proposte dalla Porta, noi ne consiglieremo l'accettazione, sotto la condizione espressa che i principati danubiani saranno precedentemente evacuati.

« Rescid bascià consentiva del resto, per rispetto agli alleati della Turchia, a indugiare le ostilità al primo novembre, perchè non fossero già cominciate.

« Onde si vede che il *Times* non è autorizzato a dire, come dice quest'oggi, che tutto era per terminarsi pacificamente, quando scoppiarono le ostilità. Nessuna formale proposta era ancora giunta a Costantinopoli e la nota del sig. Nesselrode non è che uno di quei sotterfugi così famigliare alla Russia per guadagnare tempo.

« Il *Morning Post* ci sembra men lontano dal vero dicendo che essendo scoppiate le ostilità in Oriente, la è finita colla nota di Vienna e colle altre note, e che la soluzione della quistione deve aver le forme di un trattato che regoli di bel nuovo i rapporti della Turchia colla Russia. »

— Leggesi nella *Patrie*:

« Ieri corse voce che la quistione d'Oriente fosse completamente terminata, e parecchi giornali del mattino diedero simili assicurazioni. Noi non sappiamo dove prendano questi giornali le loro informazioni.

« Le potenze occidentali desiderano la pace, e danno attivamente opera a conseguirla; ma in mezzo a queste generali disposizioni sembra che la diplomazia russa non abbia, come non ebbe in tutte le fasi analoghe della storia, che una sola preoccupazione in negoziando: *guadagnar tempo* onde poter prendere il suo partito e giungere più facilmente al suo scopo.

« Questi fatti sono oggimai conosciuti in Europa e le pratiche che vanno ora succedendosi troveranno un nuovo elemento nell'evidenza ben constatata di questa situazione. »

— Scrivesi da Costantinopoli, il 21 ottobre, alla *Presse* di Vienna:

« Da ieri tuona il cannone nei Dardanelli. Sono i saluti indirizzati dal cannone dei castelli alle flotte di Francia e d' Inghilterra. I vascelli getteranno l'àncora davanti a Gallipoli e Sillivia. Nessun vascello da guerra straniero entrerà nel mar Nero.

« Il sultano ha dato l'ordine, dietro il consiglio degli ambasciatori delle potenze occidentali, che le truppe turche che si trovano a Costantinopoli non ci restino che per 48 ore. »

Leggiamo nella *Presse*:

« Gli avvenimenti vengono via via distruggendo da qualche giorno le illusioni pacifiche, di mano in mano che le si producono. Quando non fu più possibile negare il passaggio del Danubio per parte dei turchi, si ricordarono le stipulazioni del trattato di Balta-Liman che autorizzava la presenza simultanea dei russi e dei turchi nei principati, e si disse che il principe Gortschakoff non riguarderebbe questo atto come ostile. Pur tuttavia non può reggere questa interpretazione, dopo il seguente dispaccio che leggesi nello *Standard*:

«« Vienna, giovedì sera.

«« Secondo corrispondenze particolari, Bukarest e tutte le città dei principati furono messe in istato d'assedio. Fu proclamata la legge marziale; le corrispondenze o relazioni coi turchi sono proibite, sotto pena di morte. Credevasi che il primo scontro sarebbe avvenuto a Krajowa.

«« Rapporti semi-ufficiali annunziano che le flotte stanno per recarsi da Sampsaki nel Bosforo. »»

« Una corrispondenza di Vienna, diretta alla *Gazzetta di Colonia*, assicura che in quella che egli passava il Danubio, Omer bascià aveva ricevuto il firmano che gli ordinava la sospensione delle ostilità, quando non fossero state cominciate. Egli avea dunque riguardato la fazione d' Isatcha come l' apertura della guerra. La sua posizione nella piccola Valachia fra una popolazione amica e in un paese pieno di difese naturali, è eccellente.

« Altro disappunto per gli ottimisti. »

— Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 31 ottobre:

« I dispacci tanto aspettati da Pietroborgo sono arrivati quest' oggi. *La nuova proposta di mediazione non fu accettata dall' imperatore Nicolò.* S. M. lo czar ha spedito nuove proposizioni, di cui il barone Meyendorff ha dato comunicazione al ministro per gli affari esteri.

« Un dispaccio telegrafico da Copenaghen, 26 ottobre, annunzia che furono veduti, all' est dell' isola di Bornholm, parecchi vascelli da guerra russi, formanti una vera squadra, i quali incrociavano e manovravano. Lo steamer da guerra russo, *Ottwaschnoi*, fu segnalato fino da sabato, e un po' più lontano stava sull' àncora una fregata russa. »

— Leggesi nella *Patrie* questa breve nota che sta a capo delle sue colonne e che ha i caratteri d'un *comunicato*:

« La Francia dall'esordire della questione orientale provò, nel modo più evidente, ch'essa voleva la pace. Essa persiste piucchè mai in questa politica così preziosa per gl' interessi europei, ma essa non vuole una pace effimera che permette alla Russia di ricominciare alla prima occasione favorevole le sue ambiziose manovre e di agitare il mondo invadendo nuovamente il territorio d' una potenza alleata ch'essa mira a *sopprimere*, per servirci d'un' espressione favorita d' uno dei suoi uomini di stato più eminente.

« Ora le potenze occidentali, che sonosi dedicate colla loro preponderanza alle arti della pace, unico elemento di felicità per i popoli, non possono ammettere che una nazione la quale non ha al mondo maggiori diritti di loro e che rende all'umanità minori servizi venga senza posa ad inquietare gli altri e rompere l' equilibrio europeo per una semplice soddisfazione d' ambizione e d'orgoglio. »

— Parecchi giornali esteri hanno annunziato che gli albanesi avessero rifiutato di mandar il loro contingente all'armata turca.

Leggesi a questo proposito nella *Patrie*:

« Questa notizia è interamente falsa. L'Albania è una provincia importante della Turchia europea, che ha in questa circostanza dimostrata la sua devozione al sultano, mettendo a sua disposizione un corpo di 12,000 uomini. »

— Il *Pays* pensa che le ostilità sopravvenute in Asia non ebbero luogo tra i turchi ed i russi. Si tratterebbe solo di un attacco di Sciamil, a cui qualche recente successo e l'appoggio che egli trova nella Turchia, avrebbero data una nuova audacia. Questo giornale però crede che possiamo da un giorno all'altro ricevere la notizia di una lotta seria. Le due armate sono di fronte ed i turchi animati da un entusiasmo difficile a contenere. La tattica di Omer bascià, aggiunge il *Pays*, pare esser quella di precipitare le cose ed approfittare dell'entusiasmo dei proprii soldati, come dell'esitazione che si attribuisce ai russi, indeboliti dal clima e dalle malattie.

VARIETA'

—o—

NECROLOGIA.

IL CONTE

CARLO BALESTRERO DI CASTELLENGO.

Il giorno 19 ottobre di quest' anno sorgeva infausto alla magistratura ed al foro; funestissimo alla più affettuosa ed esemplare delle famiglie: in questo giorno il conte Carlo Balestrero di Castellengo avvocato dei poveri presso la corte di appello di Casale cessava improvvisamente di vivere in sul quarantottessimo anno di sua età, lasciando un vuoto nella magistratura che si riempirà... Iddio sa quando!

Nato di famiglia patrizia, ma di liberi sensi, egli avea dai primi suoi anni studiato con amore la lingua patria, addimesticandosi coi nostri classici, onde acquistò una maravigliosa facilità di scrivere e parlare con eleganza e purezza; quell' arte di colorire gli affetti, d' incarnare le idee e i più sottili intendimenti che doveano col tempo meritargli fama di eloquente e forbito oratore.

Indirizzato agli studi legali e abbracciata nel 1828 la carriera giudiziaria, il conte Balestrero la illustrò colle doti dell' intelletto e del cuore, e con tale e tanta dottrina, che provetti e lodati magistrati non isdegnavano rivolgersi a lui come ad oracolo nelle controverse questioni di diritto. Dai tribunali egli ascese nel 1842 alla magistratura superiore, sempre onorando il posto a cui veniva innalzato.

L' ultimo seggio poi che vi occupò, parve creato per lui: ivi rifulsero come in campo proprio tutte le virtù che l'adornavano. Basti accennarne una. Capo d' uffizio benevolo e affabilissimo che esercita la sua autorità coll'esempio; che per se non numera gli affari da spedire, e per abitudine si assume i più gravi e fastidievoli; di una sofferenza più che amorevole, incredibile, coi poveri e con quanti a lui ricorrono per patrocinio e consiglio; nei dibattimenti oratore persuasivo e commovente, ascoltato religiosamente dai giudici, ammirato dal pubblico, venerato dai clienti, il conte Balestrero è quivi veramente l' *insigne moestis praesidium reis et consulenti curiae.*

Ma che dissi è? Egli non è più.....

Di rado avviene che le moltitudini, che una intiera città composta di elementi tanto diversi, tutta si commuova alla perdita di un uomo. Alla morte del conte Balestrero quanti lo avevano di fama, non che di persona conosciuto, tutti si sentirono percossi come da un proprio e irreparabile infortunio.

Che dovrei or dire dell' uomo privato, dell' affettuoso marito e padre, dell' amico impareggiabile?... Chi scrive si sente tremare la mano a toccare una corda sì delicata...

Deh! tante dimostrazioni di universale compianto possano arrecare qualche refrigerio alla desolata e inconsolabile consorte, e fecondare nell' unico ed egregio figlio le virtù, di cui gittò i primi semi un tanto padre!

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 7 novembre. Secondo il *Corriere Mercantile* la strada ferrata di Genova sarà aperta al pubblico servizio il 15 del prossimo dicembre.

DUCATO DI MODENA. Da lettere dei ducati ricaviamo che il famigerato De Buoi, ministro di buon governo a Modena, dopo un diverbio con un maggiore austriaco partì per Napoli, e si crede che vi rimarrà, avendo chiesto ed ottenuto le sue dimissioni, e che a Massa si ricostituisce con nuovi elementi la commissione militare; essa deve giudicare gli ultimi arrestati politici. *(Corr. Merc.)*

STATI ROMANI. I giornali tedeschi danno da Roma la notizia che ad Ancona si è verificato un caso simile a quello del Costa a Smirne. Il governo pontificio aveva fatto arrestare in Ancona un emigrato italiano, naturalizzato in America di nome Paperi, il quale fu tosto preso dal console americano sotto la sua protezione.

Costantinopoli, 24. In generale circolavano in questa città negli ultimi giorni voci favorevoli alla pace. Il corso delle cambiali su Lonbra esa segnato a 121, 122 e quello su Vienna a 433.

Alcune notizie della *Triester Zeitung* fanno supporre, che la flotta egiziana muterà la sua stazione presso Hunkiar, Skelessi e Bujukdéré, e che la flotta del Mediterraneo, la quale come è noto si trova a Lampsaki, retrocederà a poco a poco nel Bosforo.

— Per quello che si assicura quest' oggi da fonte degna di fede S. M. l'imperatore delle Russie non sarebbe inclinato ad accettare la nota di lord Stratford.

Lo czar aderirebbe all' incontro ad un progetto che mette in vista delle negoziazioni dirette fra la Russia e la Turchia. È certo però che le potenze lavorano intorno ad un pacifico componimento e gli sforzi della diplomazia non verranno interrotti dal proseguimento delle ostilità nei principati danubiani. *(Corr. ital.)*

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Mentre dal Danubio le nuove suonano guerresche, i fondi di Londra montano, sicchè sembrerebbe che ogni avvantaggio anche apparente metta di buon umore la borsa al Tamigi. La nostra borsa frattanto segue l' impulso che le viene da

Londra, poco curandosi di esaminare se la ragione che spinge in alto i consolidati inglesi può valere anche per la nostra piazza. La *Ost Deutsche-Post* ci dice peraltro nel suo numero di questa mane che un congresso di pace si riunirà a Londra, al quale interverranno tutte le grandi potenze, non esclusa la Turchia. La notizia è bella e noi desideriamo di cuore che si verifichi, ma per il momento non possiamo abbandonarci con qualche fondamento alla speranza di vederla confermata. Senza presumere delle concessioni da parte della Russia e senza credere all'accettazione da parte della Porta della nota delle conferenze di Vienna, non può per il momento essere nemmeno iniziata l'opera della pacificazione.

« Concessioni da parte dell'imperatore Nicolò non sono credibili nel momento che le flotte anglo-francesi entrarono nei Dardanelli, che il governo napoleonico decise la formazione di due campi, ed infine quando i turchi tirarono sulla flottiglia russa ed uccisero il comandante, passarono il Danubio, e, se le notizie che ci giungono sono vere, riportarono qualche vantaggio sulle truppe russe. Ciò che è noto al mondo del carattere dell'imperatore Nicolò non lascia nemmeno sognare ch'egli ceda alle minaccie e dinanzi le dimostrazioni delle potenze occidentali e lasci soltanto l'apparenza di una vittima all'armata turca. Noi crediamo che qualche fatto d'armi debba precedere alle trattative di pace che alla fine poi condurranno al risultato da tutti i buoni atteso e bramato. »

— Molti dei più ricchi bojari della Valachia lasciarono il principato contemporaneamente al principe Stirbey e si crede passeranno l'inverno in Vienna.

— Corrieri giunti oggi da Rustschuk dubitano molto sull'arrivo della posta di terra da Costantinopoli con lettere della Bulgaria e dei principati danubiani ch'è attesa domani, giacchè si dice che il corriere sarà trattenuto nella Bulgaria per confissare le lettere destinate per i principati, cosa che produrrà certamente un ritardo.

— Giusta una relazione da Galacz la flottiglia russa sarebbe pienamente concentrata in quelle vicinanze. Da quanto pare essa è destinata ad appoggiare le operazioni del principe Gortschakoff sul Danubio, ed aspetta i rispettivi ordini.

— Un viaggiatore ritornato dalla Valachia a cui si può prestar credenza, racconta che il governo russo ha mandato in tutte le città e villaggi dei principati coll'incarico d'indagare la disposizione del popolo ed estendere delle liste dei seguaci della Russia. In quest'occasione vengono fatte le più belle assicurazioni per il futuro prosperamento del paese. Verranno, a detta degli agenti, costruite delle ferrovie ed istituiti dei telegrafi onde aprire delle nuove linee di comunicazione. Assicurasi eziandio che le imposte verranno portate ad un quarto dell'importo attuale.

La *Corrispondenza austriaca* reca il seguente dispaccio elettrico in data di Bukarest 2 corrente:

« Dietro un rapporto pervenuto oggi al principe Gortschakoff comparvero ieri verso mezzogiorno 800 a 1000 turchi innanzi a Giurgewo e hanno cannoneggiato questa città. Lungo l'argine ebbe luogo un combattimento nel quale caddero alcuni russi e molti turchi, e furono feriti alcuni abitanti civili di Giurgewo. I turchi presero la direzione opposta al corso del fiume e la cavalleria leggiera russa con alcuni pezzi d'artiglieria tenne loro dietro per la medesima via.

« Presso Kalafat si verificano ogni giorno piccoli combattimenti di avamposti; l'altro ieri dopo il mezzogiorno fu sorpreso un picchetto russo da 50 soldati d'infanteria turchi, e due cosacchi furono uccisi.

« Essendo pervenuti ai russi dei rinforzi i turchi si ritirarono a Kalafat colla perdita di 4 morti. Le proprietà altrui e fra le altre cose alcuni magazzini di grani austriaci furono rispettati dai turchi. »

Dispacci telegrafici. — Vienna, 5 novembre. La notizia della formazione di due campi in Lione e Tolone non si conferma.

Le prospettive pacifiche, che diedero luogo all'apertura d'un congresso di mediazione a Londra, vanno aumentando.

Da Bukarest, in data del 2, si ha relazione di alcuni piccoli combattimenti; i turchi si sono ritrati da Calafat (?)

— Si legge nel *Portafoglio Maltese*:

Costantinopoli, 25 ottobre. Qui si accerta che sulla frontiera d'Asia le ostilità sieno già incominciate. Domenica sera è qui arrivato un vapore straordinario ottomano da Batum con dispacci di Selim bascià al ministro della guerra. Si dice che questi dispacci diano un rapporto circostanziato d'uno scontro tra i turchi ed i russi. La notizia corre qui per la bocca di tutti, e le legazioni estere inviarono ieri alla Porta onde verificare l'esattezza di queste vociferazioni.

Eccone intanto alcune particolarità, come sono raccontate al ministero della guerra:

« Giovedì passato (il 20 ottobre) Mastar bei, ufficiale dello stato maggiore di Selim bascià, scortato da un picchetto di soldati, si era avviato alla direzione di Clorock-Dere (ramo del Rioni) per operare una esplorazione, e venne attaccato all'improvviso da una scarica di moschettieri russi. Mastar bei si è difeso con energia, rispondendo al fuoco nemico, e domandò nello stesso tempo soccorsi. Poco dopo una colonna di 15,000 russi, venuti da Redout Kalè e da altri punti, si trovava di fronte a Selim bascià, rinforzato da truppe regolari ed irregolari e da numerose colonne di Lazi e di Akhalzikli.

« La fortuna decise in favore del maresciallo ottomano, il quale ha dato battaglia alla colonna russa, uscita da Redout Kalè, a Souk-Zedì, facendo innalzare la bandiera del sultano in Orelli, otto ore al di là di Clorok-Dere.

« Il vapore giunto da Balum non recò veruna lettera particolare, ed il dispaccio di Selim bascià è scritto dal quartier generale di Orelli. Questo fatto d'armi ha eccitato qui gran rumore, ed ha provocato del movimento nei circoli diplomatici. »

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 7 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .	73 55	73 85	rib. 05 c.
4 1/2 p. 0/0 .	99 80	99 95	id. 10 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0 .	93 75	» »	senza var.
1853 3 p. 0/0	58 75	» »	id.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 7 novembre 1853

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 93 93 25

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 94

1851 » 1 giug. — CContr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 91 50

1849 Obbl. 5 0/0 1 8.bre — Contr. della matt. in cont. 950

1850 » 1 ag. — Contr. della matt. in cont. 960

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 605 p. 31 x.bre Contr. della matt. in cont. 595

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 539

Ferrovia di Cuneo, 1 luglio — Contr. della matt. in liq. 570 p. 30 9.bre, 570 p. 30 x.bre

Id. di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 258 50 p. 10 x.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1/2
Francoforte sul Meno	209 3/4	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 85
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 10
— di Savoia . .	28 70	28 79
— di Genova . .	79 35	79 48
Sovrana nuova . . .	35 10	35 20
— vecchia . . .	34 95	35 05
Eroso-misto		
Perdita	2 75 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

LANGUE FRANÇAISE

(Spécialité)

Simplifier, fortifier et abréger l'étude du français en donnant la connaissance pratique du véritable *génie* de la langue, telles sont les propriétés que possède, à un degré éminent, la nouvelle méthode récemment publiée par M. Galtier, membre de l'Université de France, professeur de langue française et de littérature.

Via di Po n. 33, *corte del* Caffè Nazionale, *seconda scala a sinistra, piano secondo.*

Libreria T. Degiorgis; Torino
Via nuova N°17

GIUSTI; *Raccolta di proverbi toscani*. Firenze, Le Monnier 1 vol. 12°

MAFFEI; *Storia della letteratura italiana*. Firenze Le Monnier 2 vol. 12°

CARCANO; *Dodici novelle*. Firenze Le Monnier 1 vol. 12°

Presso la stessa libreria si ricevono commissioni per l'estero e di queste si guarentisce l'esecuzione colla massima celerità.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

È pubblicata la dispensa 48.ma e la 6.a delle *Illustrazioni* di F. Redenti.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

DELLE VASTE TENUTE DI **LIMONE e SUESE** PRESSO LIVORNO

Autorizzata dal Governo Toscano con ordinanze ministeriali del 24 gennaio 1852 e 26 aprile 1853.

Vincite 5 milioni di lire toscane, divise in 344 premi come segue:

1 premio di	Lire tosc.	1,000,000
1 »	«	500,000
1 »	«	300,000
1 »	«	200,000
10 premi ciascuno di lire 100,000.	«	1,000,000
20 » » » 50,000.	«	1,000,000
10 » » » 40,000.	«	400,000
300 » » » 2,000	«	600,000
344 premi	Lire tosc.	5,000,000

I vincitori che non vorranno essere pagati in terreno riceveranno in contanti l'ame montare dei loro premi con uno sconto di 20 per 0/0 sul valore estimativo dei Lotti ch saranno loro toccati in sorte.

Questi 344 premii saranno divisi in DIECI Estrazioni che avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro mesi dal giorno della precedente Estrazione.

I Biglietti sono 1,400,000. Ogni biglietto contiene 5 numeri.

Prezzo del Biglietto valevole per tutte le Estrazioni : Lire toscane 6 ossia franchi 5.

Il Biglietto acquistato avanti un'estrazione concorre a questa ed alle altre seguenti fino all'ultima.

Lo stesso biglietto non può guadagnare che 5 premi in una stessa estrazione, ma dopo essere stato premiato in una di queste, concorre alle altre successive, in guisa che lo stesso biglietto contenente 5 Numeri costando L. 6 fior. ossia fr. 5 ed acquistato avanti la prima estrazione può vincere i 5 premi maggiori di ognuna delle dieci estrazioni, e per conseguenza 50 premi, il di cui valore ascende a Lire 4,096,000 toscane.

Il Biglietto di cui uno o più numeri fossero stati premiati in una estrazione sarà restituito al suo possessore appena verificato, affinchè possa concorrere alle altre estrazioni successive.

IL 15 NOVEMBRE PROSSIMO 1853

avrà luogo in Livorno irrevocabilmente la prima estrazione. Essa si compone dei premi seguenti:

1 Lotto in terreni stimato L. 100,000,	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » » » 50,000,	» »	» 40,000
1 » » » 40,000,	» »	» 32,000
40 Lotti di L. 2,000 ciascuno » 80,000,	» »	» 64,000

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di estrazione sono validi per tutte le dieci estrazioni e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in veruna guisa.

Per l'acquisto dei Biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in Livorno *al signor* Adriano Bargellini, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi, N.° 6, e alla Casa Bancaria* M. A. Bastogi e Figlio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi a Gius. Pellas in Genova.

Guarigione di tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento; la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inultimente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputazione? Molti, non volendo sottomersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed alle altre autorità, per dar maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio ed a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L'unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emoroidi.	Infiammazione dell'utero.
Enfiagioni in generale.	— della cute.
— glandulari.	Lombagine, ossia dolori di reni.
Eruzioni scorbutiche.	Mal di mammelle.
Fignoli nella cute.	— di gambe.
Fistole nelle coste.	Morsicature di rettili.
— nell'addomine.	Oppressione di petto accompagnata da difficoltà di respiro.
— nell'ano.	Punture di zanzare.
Furuncoli.	— d'insetti.
Gengive enfiate	Reumatismo.
Gonorrea.	Scabbia comune.
Gotta.	— dei droghieri.
Granchio.	— dei fornai.
Infermità cutanee.	Scottature.
— delle articolazioni.	Ticchio doloroso.
— delle anche.	Tigna.
— del fegato.	Tumori in generale
— dell'ano.	— sulla lingua.
— dei testicoli.	— su qualunque altra parte del corpo.
— delle pudende.	Vene torte o nodose delle gambe.
— veneree, per esempio: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie; ulcere, ecc.	
Infiammazione del fegato.	

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri presso li farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

I vasetti si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli Fresia droghieri in Torino.

SCUOLA FEMMINILE SUPERIORE

diretta dalla signora

FRANCESCA ANSELMI

Via S. Filippo, N. 8, casa Robillant.

Pei programmi indirizzarsi alla Libreria Gianini e Fiore, ovvero all'Istituto stesso.

GIUSEPPE BESIO

FABBRICANTE DI MAIOLICA

BIANCA, FIORATA E STAMPATA

in Mondovì-Breo

DEPOSITO, e vendita all'ingrosso ed al minuto, a prezzo di fabbrica:

In Torino: a Porta Nuova, casa Fubini, vicino all'albergo del Mogol;

In Alessandria: via della Fiera, casa Beraldo, numero 378.

Questa sera (martedì) al teatro D'Angennes in occasione della beneficiata del sig. H. Meynadier primo comico, si rappresentano:

La Famille du fumiste com. vaud. in 2 atti.

Le Poisson d'avril com. vaud. in un atto.

Le Roman d'une heure com. in un atto.

GALLERIA ZOOLOGICA DI PARIGI

di proprietà

del conte De-Massillia

visibile tutti i giorni, a Porta Palazzo, alle ore 10 del mattino, ed alle 9 di sera.

Il sig. Bihin entrerà nelle gabbie degli animali feroci alle ore 2 dopo mezzogiorno ed alle 8 della sera; nella quale ultima si dà il pasto alle belve.

Tip. C. Carbone.